

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo generale 00132099

ESC - Ente schedatore S17

ECP - Ente competente S128

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione crocifisso

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Cristo crocifisso

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Toscana

PVCP - Provincia FI

PVCC - Comune Firenze

**LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA****UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI****UBO - Ubicazione originaria** SC**DT - CRONOLOGIA****DTZ - CRONOLOGIA GENERICA****DTZG - Secolo** sec. XVII**DTZS - Frazione di secolo** prima metà**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA****DTSI - Da** 1600**DTSF - A** 1649**DTM - Motivazione cronologia** analisi stilistica**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****AUT - AUTORE****AUTS - Riferimento all'autore** bottega**AUTR - Riferimento all'intervento** esecutore**AUTM - Motivazione dell'attribuzione** analisi stilistica**AUTN - Nome scelto** Jean de Boulogne detto Giambologna**AUTA - Dati anagrafici** 1529/ 1608**AUTH - Sigla per citazione** 00000165**MT - DATI TECNICI****MTC - Materia e tecnica** legno di ebano**MTC - Materia e tecnica** bronzo/ doratura**MIS - MISURE****MISA - Altezza** 135**MISL - Larghezza** 50**MISV - Varie** Cristo: 40 x 29.**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE****STCC - Stato di conservazione** buono**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni sull'oggetto** La croce è in legno di ebano poggiante su base a zoccolo; i terminali, a volute e palmetta centrale, la raggiera, il teschio sotto i piedi del Cristo e il cartiglio sono in ferro battuto e dorato. Il corpo del Cristo è in bronzo dorato, a tutto tondo, e raffigurato secondo l'iconografia del "Cristo morto".**DESI - Codifica Iconclass** 11 Q 71 42 3**DESS - Indicazioni sul soggetto** Personaggi: Cristo.**ISR - ISCRIZIONI**

<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	sacra
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a incisione
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	lettere capitali
<b>ISRP - Posizione</b>	cartiglio in alto
<b>ISRI - Trascrizione</b>	INRI
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	<p>Proveniente come gli altri sette crocifissi da tavolo dall'arredo che decorava gli altari della chiesa. La serie presenta, secondo una consuetudine diffusa (per es. San Pietro a Roma), le due diverse immagini del "Cristo vivo" e del "Cristo morto" nonostante che più recente e fortunata fosse, dalla seconda metà del Cinquecento, l'iconografia del primo tipo, simboleggiante, secondo gli orientamenti della Chiesa post-tridentina, il Cristo triumphans. Il modello, qui del "Cristo morto", deriva da un prototipo del 1616 di Pietro Tacca che si trova all'Escorial nella Sacrestia della Santa Forma: lo stesso scultore ne aveva eseguito altre redazioni con alcune varianti nel perizoma (vedi per es. il Crocifisso di Mantova in Santa Barbara e il Crocifisso di Washington nella National Gallery; cfr. P. Torriti, Pietro Tacca di Carrara, Genova 1975, figg. 60, 61), che corrispondono a questo e ad un altro esemplare della serie di San Gaetano (cfr. scheda n. 255). Perfettamente identico appare poi ad un crocifisso in coll. Del Mazza attribuito al Tacca dal Torriti (op. cit., p. 85, figg. 65-66) che, presentando inoltre anche gli stessi motivi decorativi sui terminali della croce, apparteneva probabilmente alla stessa serie. Non è improbabile che la rielaborazione del modello del Tacca sia dovuta anche in questo caso a Antonio Susini che, specialista di questo soggetto, eseguì nel 1622 dieci crocifissi, cinque "vivi" e cinque "morti" (cfr. H. Utz, Giambologna e Pietro Tacca: ritrovato il Crocifisso d'argento con l'immagine del "Cristo vivo", in "Paragone", 1971, 251, p. 73); è difficile tuttavia escludere la possibilità che da quelle "forme" di Antonio, morto nel 1624, il nipote Giovan Francesco che subentrò nella bottega del Giambologna non abbia tratto nuovi bronzi richiesti con frequenza da famiglie private e da oratori religiosi. Si ricorda poi che a due riprese quest'ultimo lavorò per i padri teatini: nel 1634 e nel 1648 quando eseguì il Crocifisso grande nel coro e il paliotto di San Giuliano (cfr. schede nn. 249-358).</p>
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>	
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente religioso cattolico
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS FI 314274
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	3

<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	1979
<b>CMPN - Nome</b>	D'Afflitto C.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Meloni S.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	2006
<b>RVMN - Nome</b>	ARTPAST/ Morena F.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Morena F.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)